1867

N° 236

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBB. A TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimes.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 29 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 agosto 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3842 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la dimanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori di Lucugnano per ottenere che quella borgata sia distaccata dal comune di Tricase ed unita a quello di Specchia Preti;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Specchia Preti e Tricase nelle adunanze 29 aprile e 26 giugno 1866, e quella del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto in data 24 novembre successivo;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La borgata Lucugnano (Terra d'Otranto) è staccata dal comune di Tricase ed aggregata a quello di Specchia Preti.

Art. 2. Nel più breve termine possibile si provvederà dal prefetto della provincia alla ricostituzione dei due Consigli comunali di Tricase e Specchia Preti, riformando le liste elettorali di quest'ultimo comune a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, ed intanto le attuali rappresentanze continneranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione dei futuri Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero MDCCCCXXI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della *Banca del Comune Artigiano di Firenze*;

Visti il titolo VII, libro I del codice di commercio, e il Regio decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Banca del Comune Artigiano di Firenze*, costituita con atto privato dell'8 maggio 1867, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto sociale adottato dagli azionisti e dai delegati del Comune Artigiano di Firenze, nelle adunanze del 27 gennaio e 2 febbraio 1867, colle modificazioni stabilite da questo decreto, e sotto l'osservanza del medesimo.

Art. 2. Allo statuto anzicitato della Banca del Comune Artigiano sono portate le seguenti variazioni ed aggiunte:

a) L'articolo 1 incomincierà così:

« Il maestrato del Comune Artigiano di Firenze,
» in effettuazione di quanto è disposto all'arti-
» colo 4 dei capitoli della Fratellanza Artigiana,
» istituisce col capitale formato come agli arti-
» coli 20, 21 e 22 del presente statuto, una
» Banca di credito, ecc., ecc. »

b) L'articolo 23 è riformato in questi termini:

« A fine di estendere anche i benefizi del cre-
» dito ai cittadini che non sono soci del Comune
» Artigiano, sono ammessi come azionisti della
» Banca i privati estranei al Comune stesso: gli
» azionisti e i soci artigiani godranno di eguali
» diritti presso la Banca. »

c) L'articolo 29 avrà questo nuovo paragrafo:

« I depositi fruttiferi non potranno mai ol-
« trepassare il doppio del capitale sociale ver-
« sato. »

d) All'articolo 34 si aggiunge in fine: « nei li-
« miti fissati dall'art. 29. »

e) All'art. 36 viene aggiunto questo comma:

« I consiglieri d'amministrazione debbono
« prestare, nell'atto di assumere la carica, una
« cauzione di lire 500 per ciascuno; il direttore,
« del quale è parola nel seguente articolo, una
« cauzione di lire 5,000; ed il cassiere una cau-
« zione di lire 10,000; l'assemblea generale po-
« trà aumentare le cauzioni anzidette. »

f) L'articolo 44 dirà in fine: « e ne curerà la
« pubblicazione nel giornale ufficiale al luogo
« delle inserzioni legali. »

g) Nel secondo paragrafo dell'articolo 48 alle parole « congrua garanzia » si sostituiscono queste: « la garanzia stabilita nell'articolo 36,
« sia ecc., ecc. »

h) Nell'articolo 49 le parole « salvo ove oc-
« corra l'approvazione governativa » saranno modificate in queste altre « salva l'approvazione
« governativa nei casi contemplati alle lettere *a*),
« *c*) del paragrafo precedente. »

i) L'articolo 52 sarà modificato in questa guisa:

« Il Comune Artigiano, promotore della Banca,
« e acquistore di numero 800 azioni, si farà rap-
« presentare nelle assemblee anzidette per mezzo
« di delegati.

« Questi delegati rappresenteranno sempre le
« azioni possedute dal Comune Artigiano e
« avranno diritto al voto nelle proporzioni sta-
« bilite dall'art. 50, cioè che ogni cinque azioni
« abbiano diritto a un voto. »

l) Nell'articolo 54 tra la parola « costituita » e quella « qualunque » si inseriranno queste altre: « per deliberare sulle materie indicate nel-
« l'ordine del giorno della prima convocazione. »

m) L'articolo 56, dopo le parole di « sorve-
glianza » dirà: « e debbe essere convocata quando
« la richiesta sia fatta da un numero di azionisti
« che rappresenti il terzo del capitale sociale. »

n) L'articolo 58 sarà così espresso:

« Le deliberazioni prese legalmente dall'as-
« semblea generale sono obbligatorie anche per
« gli azionisti non intervenuti o non rappresen-
« tati all'assemblea. »

o) L'articolo 61 si chiuderà con questa disposizione:

« Nei bilanci annuali verrà stanziata la som-
« ma occorrente pel contributo nelle spese della
« vigilanza governativa. »

p) Nell'articolo 64 tra le parole « fatte alla Banca » e quelle « e dei frutti » si inseriranno queste altre: « ed autorizzate nei termini di
« legge. »

Art. 3. La Banca del Comune Artigiano di Firenze è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Con R. decreto delli 29 scorso luglio il conte Terenzio Mamiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fu nominato consigliere di Stato.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza delli 15 corrente fatte le seguenti disposizioni:

Prandi Carlo, sottotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Giuria Icilio, id. id., id.;
Di Boccard cav. Giulio, id. id., id.;
Solofra Francesco, id. id., id.;
Guicciardi nobile Giovanni, id. id., id.;
Camerani Icilio, id. id., id.;
Coggiola Secondo, id. id., id.;
De Sauboin Egidio, id. id., id.;
Pedrazzoli Ugo, id. id., id.;
Simi Rodolfo, id. id., id.;
Cobianchi Giulio, id. id., id.;
Ollivero Giovanni, id. id., id.;
Minardi Giovanni, id. id., id.;
Mazza Carlo, id. id., id.;
Parigi Carlo, id. id., id.;
Almagià Vito, id. id., id.;
Quaglia Federico, id. id., id.;
Sasia Bernardo, id. id., id.;
Canda Alessandro, id. id., id.;
Morelli di Popolo conte Alberto, id. id., id.;
Borra Pietro, id. id., id.;
Vivalda Bartolomeo, id. id., id.;
Bertone di Sambuy cav. Vittorio, id. id., id.;
Vigo Lorenzo, id. id., id.;
Russo Giovanni, id. id., id.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza delli 15 corrente fatte le seguenti disposizioni nell'arma del genio:

Garbarino Isidoro, sottotenente in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio;
Satler Carlo, id. id., id.;
Garrone Bernardino, sottotenente, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Mazzitelli Achille, id., id.;
Garbarino Isidoro, id., id.;
Resplendino Callisto, id., id.;
Guy Emilio, id., id.;
Regazzi Giovanni, id., id.;
Pierotti Rodolfo, id., id.;
Satler Carlo, id., id.;
Masè Castore, id., id.;
Rosati Giacomo, id., id.;
Gastaldi di San Gaudenzio cav. Enrico, id., idem;
Perozzi conte Gustavo, id., id.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza del 15 agosto 1867 fatte le seguenti disposizioni:

Borra Pietro, sottotenente nell'arma di artiglieria, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo.
Crema Felice, sottotenente nell'esercito, allievo della R. militare Accademia,
Girola Arnoldo, id., id.,
Rossi Aldo, id., id.,
Toselli Gaetano, id., id.,
Recli Giorgio, id., id.,
Manzoni Enrico, id., id.,
Olliveri Luigi, id., id.,
Fontana Luigi, id., id.,
Corvetti Carlo, id., id.,
Molignoni Damiano, id., id.,
Caucci Francesco, id., id.,
Tortello Costantino, id., id.,
Guarneri Giovanni, id., id.,
Ninci Giuseppe, id., id.,
Giuria Francesco, id., id.,
Fusi cav. Vincenzo, id., id.,
Rossi Arrigo, id., id.,
Vicino Francesco, id., id.,
Tibaldi Alessandro, id., id.,
Valcamonica Pio, id., id.,
Solaro Emilio, id., id.,
Tarra Carlo, id., id.,
Campanelli Arturo, id., id.,
Troya Giovanni Pietro, id., id.,
sono ammessi collo stesso grado nel quadro effettivo dell'arma d'artiglieria.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza del 15 agosto 1867 fatte le seguenti disposizioni:

Brunetti Alessandro, sottotenente nell'esercito, allievo della R. militare Accademia,
Bonazzi Lorenzo, id., id.,
Bertoldo Pietro, id., id.,
Bosano Giuseppe, id., id.,
Paladini Cesare, id., id.,
Cerutti Attilio, id., id.,
Ponza di San Martino cav. Olderico, id., id.,
Guzzo Edoardo, id., id.,
Parenti Alfredo, id. id.,
Pescetto Nicolà, id., id.,
Covelli Alfonso, id., id.,
Rogier di Beaufort cav. Pietro, id., id.,
Baroni Enrico, id., id.,
Lucifero Francesco, id., id.,
Luda di Cortemiglia conte Edoardo, id., id.,
Betti Giuseppe, id., id.,
Mazzuchelli Innocente, id., id.,
Borbonese Emilio, id., id.,
sono ammessi col grado stesso nell'arma del genio.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza del 18 agosto 1867 fatta la seguente disposizione:

Ramelli Paolo Giovanni, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. Decreto 15 agosto 1867 i sottotenenti allievi nella R. Militare Accademia che testè compirono in detto istituto il corso di studi prescritto
Brusati Ugo,
Giletta di San Giuseppe Luigi,
Borzini Pio,
furono ammessi collo stesso grado nel quadro effettivo del corpo di stato maggiore.

Con decreti Reali e ministeriali vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Decreto Reale del 14 luglio 1867:

Coatti Camillo, cancelliere della pretura di Lugo, collocato a riposo.

Decreti Reali del 21 luglio 1867:

Oneri Domenico, cancelliere alla pretura di Misterbianco, collocato a riposo;
De Andreis Giuseppe, id. di Andora, in aspet-

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XL.

Parigi, 24 agosto.

I tessili.

L'apparecchio per aprire e battere il cotone gli fa subire l'ultima fase, che direi di preparazione agricola, spogliandolo di ogni residuo di bucce e di corpi estranei.

La cardatura è la prima fase della sua preparazione e trasformazione manufattrice.

La cardatura completa il ripulimento, sviluppa le fibre, le sgroppa, le stende e spiega nella linea la più parallela che può, ne compone un manipolo omogeneo di una spessezza uniforme, senza groppi; in una parola « trasforma la sostanza, dice M. Alcan, con una precisione matematica, ne prepara i filamenti come se avesse operato su ciascuno d'essi a parte; e ciò, senza dovere oltrepassare la spesa di *dieci centesimi* per chilogramma. » Perchè un lavoro così delicato e regolato non fosse turbato nè alterato è dunque mestieri che la macchina conservi il suo stato normale. I numerosi ferruzzi che la compongono, soggiunge M. Alcan, debbono conservare la loro forma, la nettezza e acutezza delle loro punte, e gli spazi che li separano debbono essere costantemente sbarazzati delle impurità e dei corpi di diversa natura che vi si fermano durante il lavoro. Gli è per mantenere questo stato di nettezza che si disostruiscono — *débourre* — i cardi alla mano o meccanicamente. Questa operazione consiste nel toglier via le sostanze estranee arrestatesi durante il lavoro nei cardatori. Se questi sono fissi, come l'epidermide a lista — *chapeaux à douves* — dei cardatori generalmente impiegati, le si spiccano successivamente onde nettarle una ad una durante il moto del cardatore. Se sono cilindrici e giranti come il tamburo principale, detto grosso tamburo, si ferma la macchina durante il lavoro almeno una volta al giorno. Se infine sono giranti — *chapeaux tournants* — si ripuliscono spontaneamente mediante un piccolo cilindro a movimento accelerato di cui la direzione e il movimento dei denti sono combinati di modo da spogliare la superficie in contatto della quale si trovano. »

Dopo queste indicazioni si comprende che il cardatore nettatore — *la carde débourreuse* — più semplice è quello detto a ricci, a guisa del porco spino, o dell'istrice, che è automatico e funziona bene. Siccome però con questo apparecchio le fibre tessili lungi dal distendersi parallele si arruffano, vi si è aggiunta un'appendice di cilindri cardatori che agiscono tutti, l'un dopo l'altro, nel medesimo verso su dette fibre. Malgrado ciò, il cardatore ad istrice è esclusivamente adoperato nella preparazione dei cotoni per i numeri al di sotto del 18; o per la sola prima preparazione dei fili dal 18 al 60.

Ecco come l'apparecchio del cardatore ad istrice con l'appendice dei cilindri pettinatori si compone ed agisce.

Il cotone, tal che è uscito dal rullo del battitore-apritore, si adagia sur una tavola, a cui i due cilindri alimentatori lo prendono. Questi, tenendo la miccia continua sempre fra le loro due superficie, la presentano ad un primo cilindro guarnito di denti cardatori, che si trova dietro di loro, girando in senso inverso sopra un grande tamburo. La miccia è presa tra questo primo piccolo cilindro, il grande tamburo, ed un secondo cilindro, anche piccolo e guarnito di denti, che gira al di sopra nello stesso senso del primo ed all'inverso del tamburo egualmente.

A questi due primi cilindri ne seguono altri, tutti addossati al grande tamburo, movendosi con una celerità diversa. Il terzo piccolo cilindro, che gira più lentamente che gli altri due primi ed ha denti in senso ed inclinazione opposta a quelli che precedono, prende una parte del cotone. Grazie a queste celerità e direzioni relative dei movimenti, il cardamento preparatorio si eseguisce progressivamente. Al vertice del tamburo l'operazione continua, ma si complica, perchè a fianco dei cilindri lavoratori, che ad esso si adattano, segue un altro piccolo cilindro detto spogliatore o nettatore. Le filamenta del grosso tamburo sono attirate dal primo cilindro lavoratore, al quale il nettatore le prende e le restituisce al tamburo. Il secondo cilindro lavoratore le riprende al tamburo, e un cilindro gemello a denti inversi le prende a questo, a cui il secondo spogliatore le strappa per restituirle al tamburo; di guisa che l'operazione continua così per quanti vi sono cilindri *travailleurs*, cioè sei, e cilindri *dépouilleurs*, cioè tre. Infine, la materia così cardata è tolta via dal tamburo dal pettine cilindrico Doffer, a cui la strappa a sua volta il pettine a movimento va e vieni per formare la miccia continua.

Questo cardo è adoperato altresì per la lana destinata ai fili dei tessuti battuti — *feutrés* — con tanto più successo che l'inconveniente delle fibre aggrovigliate nel cotone è un vantaggio nella lana.

Quanto al cotone, l'operazione non può arrestarsi qui e deve seguire altre evoluzioni onde trovarsi adatto all'uso cui deve servire. L'apparecchio che meglio risponde a quest'oggetto, che netta e pettina nel tenpo stesso, per quanto un cardatore può pettinare, è il cardatore *à chapeaux fixes*, a lamine dentate fisse precedute anch'esse da cilindri nettatori come nei cardatori ad istrice. Howard and Biliough, di Akerington, espongono una di queste macchine, e Lister, di Dursley, un'altra. Ma io rinunzio assolutamente a descriverle, talmente l'organismo di quest'ordegno è complicato di leve, di ruote, di rocchetti, di came, di puleggie, di bracci di leve, di alberi e di cilindri e di quanti altri organi adopera la macchina. In sostanza, il meccanismo della macchina consiste a far compiere successivamente una mezza rivoluzione ad ognuno dei *chapeaux fixes*, di maniera a presentare la parte lavorante, guarnita di lamine di cardatore, all'azione di una specie di spazzola, o striglia, atta col suo movimento a sbarazzare completamente i denti cardanti, nettarli a fondo, e ritornare il cappello al suo posto dopo l'operazione. Questi cappelli, o strisce cardanti, sono montati sur un grosso tamburo e girano ciascuno sul suo asse, armati da un lato della superficie che carda, dall'altra metà, di denti di ruota, mediante i quali compiono per ingranaggio i loro movimenti rotatorii. Il cilindro che porta la spazzola soprastà, ed il grande tamburo gli sottomette l'un dopo l'altro questi cappelli dalla parte ove trovasi la lamina a denti cardatori. Ogni membro del congegno ha un movimento a parte automatico, ma in relazione col movimento dell'organo sul quale deve agire. Di guisa che l'operazione si compie un po' lentamente, ma in modo quasi perfetto.

Vi sono, oltre a queste, due macchine di Platt ed i cardatori di Stehelin, del Haut-Rhin, sistema Risler.

L'organo più rilevante della macchina di Platt è una catena perpetua, di cui ognuno dei quarantaquattro anelli forma un cappello che si disostruisce meccanicamente. Ogni cappello è guarnito da una lamina da cardatore. La parte inferiore della catena lambe il grosso tamburo, a cui toglie le fibre del cotone, mentre la parte opposta che ha i denti cardatori di giù in su, incontra nel suo movimento rotatorio il cardatore ad istrice che la netta. Gli altri organi del sistema somigliano agli apparecchi ordinari.

Il cardatore di Stehelin, o piuttosto il congegno che lo rimpiazza, è munito di quattro cilindri alimentari e forma tre micce che si riuniscono in una sola, mentre il cotone che non è stato preso dai due primi pettini ed è restato sul tamburo è ripreso da un terzo cilindro collocato sotto il tamburo, e lavorato da capo. Questa macchina netta da 90 a 100 chilogrammi di cotone al giorno.

Cito infine come degni della più seria attenzione i cardatori dei prussiani Heusch ed Uhlhorn, dei belgi Martin e Horstmans; del francese Schlumberger, del Haut-Rhin che ha un cardatore misto per lana e cotone ed espone un assortimento completo delle macchine per il lavoro della lana; dello svizzero Zieter di Zurigo; dell'austriaco Girardoni, di Giuselsdorf, che ha un cardatore a due tamburi, per doppia cardatura; le macchine a fare i cardatori, di cui una dell'americano Prouty, l'altra dell'inglese Horsfall, che passa fra i più rinomati dell'Inghilterra; la macchina per arrotarli di Shaw, del Maine, in America; quella non meno rimarchevole di Pratt, per aguzzare i denti di due cilindri alla volta ed aguzzare altresì quelli dei tamburi e dei *chapeaux*, che si nettano automaticamente; i delicati torni ad arrotare dei francesi Dubus, e Mercier, e la macchina ad aguzzare di Stehelin; la bella macchina a sbaccellare il cotone, di M. Alcan egli stesso; infine, il nettatore automatico del grosso tamburo, di Horsfall, mediante il quale non è più mestieri di arrestare il lavoro della macchina. Un cilindro ad istrice sotto il tamburo lo spoglia e netta, se il suo movimento di rotazione è maggiore di quello del tamburo; si lascia togliere il cotone che ha lavorato a sua volta, se il detto movimento rotativo è minore. Questo cangiamento di movimento si opera mediante lo spostamento automatico di una correggia su due coni disposti in senso diverso, di cui l'uno è collocato sull'asse del cilindro ad istrice. Questo, del resto, è ad un dipresso il congegno di Higgins tanto adoperato in Inghilterra.

Le trasformazioni e preparazioni che subisce in seguito il cotone per divenir filo sono: la pet-

tativa da un anno per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per altri sei mesi;

Panzetta Davide, id. di Amalfi, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ricci Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Loreto Aprutino, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei;

Zanatti Fedele, id. di Grossotto, in aspettativa, collocato a riposo;

Vignotti Melchiorre, cancelliere della pretura di Bannio, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei.

Decreti Reali del 28 luglio detto:

Panciraglia Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Foligno, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cixi Giuseppe, id. di Aggius, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per altri mesi otto;

Chiassi Angelo, id. alla pretura di Spello, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Nocera;

De Angelis Michele, id. di Tossicia, id. di Loreto Aprutino;

Ferri Raffaele, id. di Galatina, id. di Ceglie;

Radisi Emanuele, commesso alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Taranto, nominato vicecancelliere alla pretura di Galatina;

Pizzo Stefano, vicecancelliere alla pretura di Cavour, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Bannio;

Pozzo Epaminonda, cancelliere della pretura di Pamparato, id. di Orbassano;

Alesso Giuseppe, vicecancelliere alla pretura urbana di Torino, nominato cancelliere della pretura di Pamparato;

Bardesono Domenico, id. alla pretura sezione Moncenisio in Torino, nominato vicecancelliere aggiunto nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Torino;

Briamo Salvatore, commesso di stralcio nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lecce, nominato vicecancelliere nella pretura di Poggiardo;

Obert Luigi, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Voghera, nominato cancelliere della pretura di Volpiano;

Turri Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale della Corte d'appello di Casale, nominato segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Voghera;

Guaschino Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Almese, nominato sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Casale;

Pellicini Getulio, nominato vicecancelliere alla pretura di Bevagna con R. decreto 14 aprile corrente anno, dichiarato dimissionario;

Fogliani Bartolomeo, cancelliere della pretura di Fontanellato, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Fornovo;

Mazzoni Alessandro, id. di Zibello, id. di Fontanellato;

Bennati Nicodemo, id. di Fuscaldo, id. di Mammola;

Cirillo Pasquale, vicecancelliere della pretura di San Marco Argentano, nominato cancelliere alla pretura di Fuscaldo;

Caferri Francesco Antonio, id. di Ajello, id. di Ajello;

Cedro Francesco, commesso di stralcio nel tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria, nominato vicecancelliere nella pretura di Bagnara Calabra;

Russo Stefano, id. di Rossano, id. di Campana;

Spadea Saverio, id. di Palma, id. di Ajello;

Fiorenza Nicola, commesso di stralcio nel tribunale civile e correzionale di Gerace, nominato vicecancelliere nella pretura di Paola.

Basile Gio. Battista, id. di San Marco Argentano;

Rago Luigi, vicecancelliere alla pretura di Campana, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Cassano al Jonio;

Marciano Pancrazio, cancelliere della pretura di Campana resosi dimissionario, riammesso in servizio e destinato cancelliere nella stessa pretura di Campana;

Aymonod Giuseppe, vicecancelliere in soprannumero nella pretura di Aosta, nominato vicecancelliere effettivo presso la stessa pretura di Aosta.

Decreto ministeriale del 29 luglio 1867:

Gardaci Giuseppe, cancelliere della pretura di Piazza Armerina, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per abbandono del posto in occasione del cholera.

Decreto ministeriale del 31 luglio detto:

Di Giorgio Santi, vicecancelliere nella pretura di Termini Imerese, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per avere abbandonato il posto in occasione del cholera.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Differimento degli esami pel concorso alla cattedra di botanica nella Regia Università di Napoli.

Per cause speciali intervenute in questi ultimi giorni si differiscono alla prima metà di ottobre nei giorni da designarsi la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di botanica nella Regia Università di Napoli ed il cominciamento delle prove dei concorrenti per esami.

Firenze, 27 agosto 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

R. COMMISSIONE D'INCORAGGIAMENTO INCARICATA DELLA DIREZIONE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN LUCCA.

È aperto un concorso al posto di professore insegnante di architettura teorico-pratica e prospettiva nella R. Accademia di belle arti in Lucca.

Gli oneri dell'insegnante sono: cinque lezioni per settimana comprese le feste, dall' 11 novembre all'8 settembre.

La provvisione è di lire 1200.

1° I concorrenti al posto suddetto dovranno esibire i loro corsi:

Di architettura elementare;
Di composizioni architettoniche;
Di studi sulle porte, finestre, scale, cortili, ecc.;
Di ornato;
Di prospettiva;

e far constare di aver dato saggio di cognizioni pratiche nell'esecuzione di qualche fabbrica.

2° Dovranno presentare attestati che comprovino aver fatto un corso compiuto di belle lettere, e sostenere un esame di geometria piana e solida, di principii d'algebra e di storia dell'architettura.

Si intendono esonerati dai primi due esami i concorrenti che producano titoli accademici.

3° Dovranno dare un esperimento estemporaneo di composizione e disegno architettonico, sviluppando nel corso di ore 8 con pianta, sezione e prospetto, il progetto d'un edificio.

4° Le domande saranno dirette a questa presidenza entro il mese di settembre prossimo. L'esame avrà luogo in ottobre e i concorrenti verranno dalla presidenza medesima avvertiti del giorno designato.

Il Presidente della Commissione
N. GUINIGI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Quelli che si compiacciono di usare il linguaggio figurato possono con ragione dire che l'orizzonte politico d'Europa è fosco. Raramente è ben chiaro, ma ora le nubi che lo offuscano non solo sono visibili, ma colpiscono l'osservatore; e pure non vi fu mai un tempo in cui fosse meno opportuno di adesso di turbare la pace.

Vi sono delle occasioni in cui la guerra è inevitabile, quando le nazioni più amanti della pace altra alternativa non hanno che sguainar la spada, ma certamente il momento attuale non è di quelli. Le varie nazioni europee, per quanto è possibile fidarsi delle apparenze, dovrebbero starsi contente al presente *statu quo*, o se in alcuni casi è scusabile il malumore, non è di tal natura da mettere in forse la pace europea.

Quando esisteva la Confederazione germanica fu detto, e con apparente ragione, che la piccolezza e la impotenza della maggior parte degli Stati che la componevano era un incentivo all'intrigo ed alla guerra. Quando quella Confederazione fu disfatta, quei che invidiavano la fortuna prussiana si consolavano col riflettere che quell'elemento di pericolo era rimosso, e che la grande potenza germanica raggiunte le più ardue speranze dell sua ambizione, sarebbe stata contenta conservando la indipendenza che aveva acquistata.

Fino a questo momento non può dirsi che quelle speranze non si siano realizzate. Pochi mesi sono l'intervento della Prussia negli affari dei Ducati che non formavano parte dell'antica Confederazione minacciò di mettere in fiamme l'Europa. La controversia che nacque allora tra la Prussia e la Francia fu assettata all'amichevole, ma la illusione che molti avevano che la prima delle due potenze avesse smessa la politica d'ingrandimento cessò. Da quel momento non vi sono state quelle che i diplomatici chiamano complicanze, ma disgraziatamente gli elementi non solo di una, ma di molte complicanze sono pronti per chi voglia giovarsene.

La Francia invero null'altro desidera fuorchè s'invigorisca la sua propria forza e lo incremento delle sue industrie nazionali. Qualunque siano i progetti che Napoleone vagheggia per il miglioramento dell'esercito, non è men vero che è deciso a spendere qualche centinaio di milioni per costuire una rete di strade nell'Impero. Siffatto progetto non è idoneo ad andar di conserva col meditato concetto di una guerra aggressiva.

PRUSSIA. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il seguente articolo già annunziato dal telegrafo:

« Secondo la *Nuova stampa libera* di Vienna la conclusione dell'alleanza austro-francese progettata non sarebbesi potuta stringere perchè la Baviera ed il Wurtemberg si sarebbero rifiutati di formare una Confederazione del Sud e di appoggiarla sull'alleanza austro-francese.

« Sinchè le ragioni evidenti e che saltano agli occhi di tutti contro un simile progetto, ragioni che abbiamo indicate recentemente, conserveranno la loro forma, ci sembrerà difficile il credere che questo progetto abbia potuto costituire il tema di serie conversazioni diplomatiche a Salisburgo.

« Ma anche indipendentemente da ciò, noi non possiamo considerare come molto vantaggiosa per il carattere pacifico della situazione la insistenza colla quale i giornali ufficiosi ripetono senza posa che la Francia e l'Austria si sono poste d'accordo sotto il rapporto politico. La sostanza di questo fatto non muta per nulla per quanto si insista sulla natura difensiva dell'accordo.

« Qualunque alleanza, anche le alleanze difensive provocano naturalmente alla lunga una contro alleanza ed è ridicolo sostenere come fa il *Giornale di Dresda* che un accordo di questo genere non potrebbe in alcun caso riguardarsi come una provocazione se non là dove si fosse decisi ad osteggiare le vedute della Francia e dell'Austria in una questione qualunque. Una asserzione come questa non è meno di uno stolido tentativo di far ricadere sulla parte opposta l'iniziativa della formazione delle alleanze.

« In questa circostanza noi non possiamo dispensarci dal rilevare il fatto che la stampa officiosa francese non ha mai cessato di negare il carattere politico del convegno di Salisburgo. Di fronte a queste asserzioni della stampa ufficiosa austriaca ciò deve considerarsi come un tentativo d'ingannare il pubblico, mentre dovere della stampa ufficiosa sarebbe quello di illuminarlo.

SPAGNA. — Si legge nella *Correspondencia* del 24 agosto:

Il governatore civile della provincia ha comunicato il seguente estratto di dispacci ricevuti dal Ministero della guerra:

Catalogna. — Tutte le ferrovie e le linee telegrafiche della provincia sono libere. La colonna del luogotenente colonnello Rodriguez ha battuto ieri sul territorio di Tapis (Gerona) presso la frontiera due bande ribelli, che hanno dovuto rientrare in Francia precipitosamente. Un numero grande di faziosi si è sottomesso.

L'alcade di Llorono (Bazagodo) alla testa di volontari ha prestato mano ai carabinieri a battere gli insorti. Dei volontari di Gerona e della guardia civica di Torella hanno fatto alcuni prigionieri e fra gli altri quattro francesi scappati dalla prigione di Ceret in Francia. Fernando Pierrad, Roger e 27 uomini di questa banda vennero arrestati dalle autorità francesi e condotti a Perpignano.

Valenza. — Tranquillità completa dopo la distruzione della banda Carlet.

Aragona. — Il generale Monso de Zuniga nostro, comandante generale delle forze dell'alta Aragona, partì il giorno 20 dalla capitale. Giunse il 21 a Saragozza. Impaziente di porsi alla testa delle sue truppe che erano già in marcia da alcuni giorni, e, senza tener conto dei nemici che avrebbe potuto incontrare, abbandonò Saragozza lo stesso giorno 21 con 250 cacciatori di Ciudad-Rodrigo e 30 cavalieri del Rey.

Ieri dopo mezzogiorno essi incontrarono a Linas de Marquello le fazioni riunite dell'exgenerale Pierrad e di Moriones forti di 1200 uomini. Approffittando dell'entusiasmo che animava le sue truppe, egli attaccò risolutamente la posizione occupata dai ribelli, e dopo due ore di fucilata li sloggiò alla baionetta. Il piccolo distaccamento di cavalleria caricò con furia e giunse fino alle porte della città.

Il fuoco continuò. Le munizioni essendo esaurito da ambe le parti, la truppa di Monso si è serrata in colonna, ed ha aspettato tranquillamente il nemico, il quale per un'ora e mezzo non si è deciso ad attaccarla. Avvicinandosi la notte, la colonna si diresse verso Ayerbe, dove pernottò per continuare la sua marcia verso Huesca l'indomani. I ribelli si ritirarono a Jacca ed ebbero 50 uomini uccisi, 3 ufficiali pure uccisi ed un numero grande di feriti.

La colonna perdette il generale Monso di Zuniga, vittima del suo ardore, più un capitano ed un luogotenente feriti, 13 soldati uccisi e 21 feriti. La condotta della truppa fu superiore ad ogni elogio. Il comando del corpo fu assunto dal figlio dell'ucciso generale. I soldati che ne facevano parte vennero specialmente ricompensati.

PRINCIPATI UNITI. — Scrivono da Belgrado alla *Nuova stampa libera* di Vienna in data 18 agosto:

Non si sogna che l'insurrezione bulgara la quale è ancora allo stato di mito. Sarebbe interessante sapere fino a qual punto la Serbia vi presti il suo concorso ufficiale. Dapprima il governo di qui lasciò inserire nel foglio ufficiale *Serbjia* l'invito di appoggiare sin dove fosse possibile la insurrezione bulgara. Più tardi si formò un Comitato centrale composto di Bulgari venuti dalla Russia, dalla Romania e dalla Turchia per dirigere il movimento in Bulgaria ed arruolare a pronti contanti volontari di qualunque nazione. Il governo di Serbia, naturalmente informato dell'esistenza di questo Comitato, s'informò presso il medesimo del quantitativo d'uomini che voleva arruolare per la Bulgaria e se era da aspettarsi che gli arruolamenti fossero numerosi.

Nello spazio di pochi giorni il Comitato spedì un migliaio circa di individui in Bulgaria dai confini turco-serbi. Essi ordinariamente passavano il confine in banda da 2 a 300 uomini. Accade altresì di sovente che studenti slavi dell'Austria del sud e del nord fanno la dimanda di far parte di questi corpi franchi.

Una Commissione del nostro Ministero della guerra, accompagnata da diversi Russi civili e militari, intraprese ultimamente un viaggio sulle frontiere del paese. Anche il nostro metropolitano prende parte attiva al Comitato bulgarò, ed il Ministero della guerra fa effettuare compere in massa pei bisogni dell'esercito; così in questi ultimi giorni hanno avuto luogo considerevoli forniture di granaglie e di tele da tende.

Qui ci arrivano grossi trasporti di fucili, dei quali conserviamo una parte, ed il rimanente è spedito per la Turchia; il tutto viene dalle contrade russe. A Kragujevaiz, nella fonderia di cannoni del governo, si lavora alla fabbricazione di 70 cannoni nuovi.

Il luogo di sbarco e di raduno per i corpi franchi bulgari che non vengono dalla Serbia è Kalafat. Vengo a sapere che nei comuni serbi vicini al confine della Bulgaria tutta la popolazione atta a portare le armi, sotto la direzione di capi scelti, è penetrata in parte sul territorio turco o è sul punto di farlo. Altrettanto avviene a Kniaschevifz, ove il kmete (sindaco) è stato nominato comandante.

Secondo notizie sicure i capi degl'insorti bulgari sono: ad Elia, Marco; a Pustchte in Macedonia, Fota; in Urania, Filippo.

AMERICA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Ecco la corrispondenza ufficiale scambiata tra il presidente Johnson, il segretario Stanton e il generale Grant:

Washington, 12 agosto.

Signore, in virtù del potere e dell'autorità di cui sono investito come Presidente degli Stati Uniti, voi siete d'ora innanzi sospeso dall'ufficio di segretario della guerra e cesserete da esercitare tutte le funzioni che vi sono annesse. Trasferirete subito al generale Ulisse Grant, che è stato autorizzato a esercitare le funzioni di segretario per la guerra ad *interim*, tutti i libri, ricordi, fogli e altre cose di spettanza pubblica che ora serbate in custodia.

Sono rispettosamente il vostro

ANDREA JOHNSON.

All'onorevole signor Stanton.

Quello che recava quella nota ne portò una al generale Grant, così concepita:

Washington, 12 agosto.

Signore, essendo oggi stato sospeso dall'ufficio il segretario per la guerra, voi siete autorizzato ad agire come segretario per la guerra ad *interim*, e eserciterete subito quelle funzioni.

Il segretario per la guerra ha avuto l'ordine di passarvi tutti i libri, ricordi, fogli e altre cose di proprietà pubblica che ora ha in custodia.

Sono rispettosamente

ANDREA JOHNSON.

Al generale U. Grant.

La risposta del signor Stanton alla nota presidenziale dice:

Dipartimento della guerra,
Washington, 12 agosto.

Signore, ho ricevuto la vostra nota datata di questo giorno, la quale m'informa che in virtù del potere e autorità in voi investite come Presidente dalla costituzione e dalle leggi degli Stati Uniti, io sono sospeso dall'ufficio di segretario del dipartimento della guerra e cesserò dall'esercitare le funzioni tutte che a quello appartengono, e mi viene imposto di trasferire al generale Ulisse Grant, che quest'oggi è stato autorizzato a esercitare le funzioni di segretario per la guerra *ad interim* tutti i ricordi, libri, fogli ed altre cose che spettano al pubblico che sono ora in mia custodia. Per senso di dovere pubblico sono costretto a negarvi qualunque diritto, sotto la costituzione e le leggi degli Stati Uniti, senza il consenso e il consiglio del Senato di sospendermi, senza causa legale, dall'ufficio di segretario per la guerra e dall'esercizio di tutte le funzioni a quello spettanti e senza quel consenso costringermi a trasferire a qualsiasi persona i libri, ricordi, fogli di proprietà pubblica che sono in mia custodia. Ma dacchè il comandante generale degli eserciti degli Stati Uniti è stato nominato segretario *ad interim* e mi ha notificato che ha accettata quella nomina non ho altra alternativa che sottopormi alla forza maggiore.

Sono rispettosamente

EDWIN STANTON.

Il corrispondente da Washington del *New-York Herald*, dice:

La fine di tutto ciò è stata che Stanton ha ceduto il portafoglio della guerra, e che il generale Grant è entrato in quell'ufficio. Nulla di positivo si sa quanto al successore permanente di Grant. Parlasi di Sherman, di Sickles, di Thomas e di Steadman, ma non credo che il Presidente si sia risoluto quanto a quella scelta.

EGITTO. — Col piroscafo d'Alessandria, giunto ieri, abbiamo da quella città in data del 17 corrente:

Si accerta che il Governo, sospendendo per

---

tinatura; la tensione; lo stiramento e torcimento per mezzo delle *broches*; il sopraccaricamento della miccia allungata sulle bobine; la filatura. Quindi, l'apparecchio a pettinare; il banco a distendere o assottigliare; il banco a *broches*; il *métier* a filare automatico, o *mull-jenny self-acting*; il *métier continu*.

Io ho veduto agire queste macchine tutti i giorni; le ho studiate con la curiosità, la foga, la passione di una cosa che si vuole possedere a fondo e comprendere in tutti i suoi dettagli; ho là le descrizioni accurate che ne danno monsieur Alcan, nell'*Essai sur l'industrie des matières textiles*; Andrew Ure, nel libro sulla *fabbrica del cotone, della lana, del lino e della seta e le diverse macchine adoperate negli opifici inglesi*; il catalogo illustrato dei costruttori Platt brothers and C. di Oldham..... eppure sono costretto ad astenermi dal tentarne una descrizione per i miei leggitori. Essi non ne comprenderebbero assolutamente nulla. Codesti ordegni sono complicatissimi. I diversi loro organi portano nomi figurati, di cui taluni han conservato perfino in Francia l'origine inglese e molti non hanno un correlativo comprensibile in italiano. Io sarei condannato a sgorbiare parecchie pagine di un linguaggio tantaferico, geroglifico, per approssimativi e perder tempo, con intollerabile fastidio mio, senza profitto per alcuno. « *Cette machine, le banc à broches*, dice Monsieur Alcan, *l'une des plus compliquées et la plus chère de la filature, est celle qui produit relativement le moins..... Pour décrir un métier de ce genre, le mull-jenny, il faudrait au moins un volume, et encore si cette description était bien faite...* » aggiunge lo stesso autore. Non potendo descrivere le macchine, non posso quindi indicare i lievissimi miglioramenti che vi sono stati apportati, e che si osservano nell'Esposizione attuale.

In sostanza, la pettinatrice di Platt, che è la più perfetta, agisce sopra mappe di cotone di 0,41; prende successivamente ad esse, od alle micce, una mappa che pettina ai due estremi e deposita sur un piccolo tamburo, in modo che si sovrappongano l'una l'altra e si riuniscano in miccia continua; le deposita in un vaso girante, ad un lato della macchina, mentre lo scarto è rigettato ed avvolto in un altro vaso, in un altro lato. Con il banco a distendere poi, dello stesso Platt, a quattro ranghi di cilindri, di cui due a pressione del sistema Leigh al primo rango, si può distendere da 182 a 364 chilogr. di cotone, per sistema, secondo la spessezza della miccia. Il banco a *broches* in seguito, per grosso intermedio, a tre ranghi di cilindri, varia da 24 a 120 *broches* o fusi, secondo l'altezza della bobina e la finezza della miccia a fare, la quale varia da 1 1/2 a 4 *hanks* — matasse — la libbra. Il banco a *broches* per fino, egualmente di Platt, anche a tre ranghi di cilindri, varia altresì da 84 a 164 *broches*, secondo la spessezza della miccia che può essere anche essa di 3 a 20 *hanks* per libbra. Il *métier self-acting* a filare in ultimo, può avere persino 1,500 *broches*. Ma il numero di queste non aumenta i vantaggi del *mull-jenny* perchè col numero delle *broches* aumenta di pari passo la durata della corsa del carretto. Onde è che di ordinario queste macchine non oltrepassano 648 *broches*, negli opifici dei manifatturieri inglesi più intelligenti. Quella che espone Platt ne ha 252. Quella di Howard and Bullough ne ha 368. Col *mull jenny* si possano filare i numeri dai più bassi fino al 60. Ora vi sono dei numeri che vanno fino ad 800 e 1000.

Il *métier continu* neppur esso oltrepassa la filatura del n° 50.

Ecco dunque i fiocchi cangiati in filo ed addossati alle cannette, pronte ad entrare nelle spole del tessitore. Ma delle macchine a tessere diremo quando avrem passato in rivista gli altri fili delle materie tessili, perocchè l'apparecchio della tessitura non è gran che dissimile da un filo all'altro, come quello della filatura.

Il filo di cotone a cucire è avvoltolato intorno alla bobina di legno, che lo porta in commercio; e la macchina a questo oggetto di Brook, di Hundersfield, è meravigliosa. L'operaio non ha altro incomodo che mettere in fila sur un piattello le bobine vuote. La macchina le attira, le piglia una ad una, vi avvolge intorno con una celerità grandissima, la quantità di metri di filo che il numero di esso richiede, non un centimetro di più o di meno, e le rigetta giù per continuare il lavoro sulla bobina vuota. Il sorvegliante può fermare a volontà l'andatura automatica dell'ordegno.

Il tessile che tien dietro immediatamente al cotone è il lino; poi la canape.

La filatura meccanica di queste fibre non data seriamente che dal 1810, dopo l'invenzione della pettinatrice di Filippo de Girard. Gli Olandesi, gl'Inglesi avevano prima di quest'epoca altri congegni, ma nessuno di eguale potenza e precisione.

Le prime operazioni che subiscono il lino e la canape sono la macerazione; la battitura; il gramolaggio.

La maceratura preoccupa da lungo tempo i Governi a causa dell'igiene pubblica; gl'industriali, a causa dei cinque quinti di perdita a cui vanno incontro questi tessili con la maceratura ordinaria dei contadini, ed il cattivo stato della fibra che ne risulta. La cellulosa del lino e del canape è impregnata di una sostanza pettica che può essere confusa con la gomma e la glucosa. Si tratta dunque di sbarazzare questa cellulosa delle materie organiche azotate, senza mischiarle all'acqua corrente o stagnante in cui si putrefanno; utilizzare, se è possibile, queste materie albuminose ed azotate per concime; lasciare alle fibre la loro lunghezza, la loro elasticità, la tenacità senza perdita della morbidezza. Questo problema sembra avere ricevuto la sua soluzione, che, del resto, le analisi del legno di M. Fremy avevano preparata.

I Tedeschi trattavano e trattano ancora il lino con il metodo Schenck — cioè sostituendo all'acqua ad aria aperta l'acqua ad una temperatura di 30° a 40° in tini. L'Inghilterra, il Belgio, la Francia han provato, poi lasciato, questo metodo che non dava per esse resultati proporzionati alla spesa, come in Austria principalmente. Per ottenere la fibra più fina e setosa gl'Inglesi non si contentano della divisione imperfetta delle filamenta cui dà la macerazione ordinaria. La filaccia, dopo la macerazione, il diliscamento e la maciulla è purificata e suddivisa con un procedimento chimico, cui le trasformazioni successive seguenti le fanno subire: 1° la filaccia è passata fra due cilindri metallici onde rammorbidirla; 2° è immersa in un bagno quasi bollente di una soluzione alcalina di carbonato di soda e sapone; 3° è lavata una prima volta nell'acqua fredda; 4° poi lavata una seconda volta in un bagno acidulato con l'acido idroclorico allungatissimo, segnando appena un grado Baumé; è passata in una soluzione calda di carbonato di soda pura e senza sapone; 6° è immersa e lavata a freddo nell'acido acetico allungato a metà di acqua; 7° è lavata all'acqua pura; 8° è prosciugata. Poi è pettinata, ed arriva così ad una divisione tale di fibre che la finezza del suo filo si può considerevolmente stendere.

Questo metodo complicato e dispendioso aumenta di molto il prezzo del filo di lino, mentre che la materia prima è meno costosa del cotone. Infatti, se per filare 1000 metri di filo di lana al n° 50 occorre da un centesimo e mezzo a due; 1000 metri di cotone costano da un centesimo ad un centesimo ed un terzo; per filare 1000 metri di lino voglionsi da tre a quattro centesimi. Queste considerazioni, i dati della scienza, la pratica dei fabbricanti inglesi, sollecitarono l'attenzione di M. Lefébure di Bruxelles, il quale presentò all'Esposizione di Londra del 1862, e ripresenta in questa sotto il nome della *Société civile du traitement des matières textiles par les procédés Lefébure*, i tessili preparati ed una maciulla.

Il metodo non è di ragion pubblica in tutti i suoi più minuti dettagli. Ma M. Barral e M. Alcan lo lasciano perfettamente intendere. « Il metodo di M. Lefébure, dice M. Alcan, riposa sur una combinazione di mezzi chimici e meccanici applicati allo stelo del lino priormente decorticato. I mezzi chimici — un ranno alcalino di soda o di potassa caustica bollente che non discioglie se non gli elementi albuminosi ed azotati — servono a sbarazzare le fibre del corpo gommoso eteroclito; i mezzi meccanici a dividerli, affinarli, mantenerli nel loro parallelismo e nel loro brillante. Noi sappiamo, di più, per lo studio speciale che abbiamo fatto di questo nuovo maceramento, che la durata dell'operazione è di molto inferiore a quella che esige il metodo ordinario, e la spesa non raggiunge quella della macerazione delle campagne. » La stessa cosa assicura la Commissione della *Società centrale di agricoltura del Belgio* nel suo rapporto — aggiungendo, che « *ce nouveau rouissage se fait instantanément, pour ainsi dire* — in meno di 24 ore — *et sans donner aux fibres le temps de se détériorer par la putréfaction* » che l'energia del ranno alcalino può essere modificata secondo il trattamento che vuol darsi alla fibra tessile; che la maggior valuta del lino Lefébur sull'ordinario può variare dal 10 al 20 per 100; che i residui di questo possono essere utilizzati come *un potente elemento di fertilizzamento*, e come combustibile. La maciulla stigliatrice del sistema Lefébur è esposta.

Ho insistito su questi dettagli perchè la produzione del lino e della canape non è di lieve importanza in Italia, ed una preparazione migliore potrebbe di molto aumentarne l'esportazione, diminuire l'importazione dei fili, delle filacce, delle tele fabbricate altrove, per un insieme di circa ventun milione. La canape italiana è delle più belle dell'Esposizione. Non così il lino.

ora ogni idea di nuovi prestiti, abbia deciso di adottare un sistema di grandi economie. Le principali sarebbero la riduzione dell'esercito alla metà, il licenziamento di moltissimi impiegati, la diminuzione del 20 per cento nelle paghe dei rimanenti e infine la riattivazione del testatico, abolito da qualche tempo. Scrivono da Scakim che Ibrahim bey trovò uno sbocco per la ferrovia attraverso alla catena bisciarina, il che renderà facile e piana la continuazione della strada ferrata sino a Chartum. — Abbiamo già riferito che dietro accordo fra le autorità egiziane e il console inglese al Cairo, furono liberate durante la fiera di Tanta da 1,200 schiave. Ora si aggiunge che il prefetto di polizia di Tanta fu destituito e che il governatore diede severissimi ordini di punire ugualmente qualunque funzionario si rendesse complice, anche per negligenza, d'un così infame mercato. (*Oss. Triest.*)

ASIA. — Ci pervennero notizie di Singapur 20 luglio e di Hong-Kong 12 dello stesso mese:

Gl'insorti nienfei si erano avvicinati talmente a Cifà il 27 giugno, che furono prese disposizioni per difendere lo stabilimento estero e per porre al sicuro le proprietà. Però gli imperiali riuscirono a respingere i ribelli con perdite grandi. — Dal Giappone si ha che un forte uragano danneggiò lo stabilimento inglese a Nagasaki, dove è ora arrivato l'ammiraglio Keppel. — Si stanno facendo scandagli nella costa occidentale giapponese per aprirvi un nuovo porto. (*Idem*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Cosenza:

Calogero Riccardo da Palma (Girgenti), uno dei dieci evasi dal bagno di Brindisi, è caduto, ferito, nelle mani della forza pubblica presso Albidona, in provincia di Cosenza. Gli altri suoi compagni sono inseguiti.

— I giornali di Torino recano i seguenti particolari sull'uragano che ci fu annunziato dal telegrafo la sera di ieri l'altro:

Le nubi densissime che coprivano da parecchi giorni il nostro orizzonte, e da cui ci trovavamo, per così dire, soffocati come da una cappa di piombo sprigionavano ieri finalmente una violenta pioggia accompagnata da grandine fitta e di considerevoli dimensioni, avendo taluni pezzi raggiunto il peso di un ettogramma.

Questa pioggia benefica ebbe virtù di liberarci in gran parte da quella oppressura prodotta dall'afa irrespirabile ond'era guasta l'atmosfera dei passati giorni.

La grandine, pur ella volendo esercitare qualche benefica influenza sulla città nostra, non trovò di meglio, in vista dello sciopero di un sì gran numero di vetrai, che di dare un po' di spinta al loro commercio fracassando migliaia di vetri alle finestre delle abitazioni, e non rispettando nemmeno, nel suo filantropico slancio, le proprietà del municipio, del governo, e perfino della Società dell'Alta Italia; poichè e la tettoia di via Montebello, e il gran lucernario delle R. Poste, e il coperto e il lucernario della stazione centrale, provvisti di cristalli dello spessore dai 5 ai 6 millimetri, vennero tutti quali più quali meno danneggiati da quei voluminosi proiettili. Un singolare spettacolo, come di anormale nevicata, presentavano pure i prati di Vanchiglia coperti di uno spessissimo strato di quella grandine.

Molti cumuli di fieno vennero rovinati nelle cascine dei dintorni di Torino: e qualche danno ebbe pure a risentirne la meliga così detta *quarantina*.

Diamo intanto a conclusione il seguente sunto delle osservazioni meteorologiche eseguite sull'osservatorio di Torino nella giornata di ieri.

L'altezza barometrica in millimetri a 0° di temperatura che alle ore 9 mattutine era di 737m,6 calò fino ai 735m,2 verso le 3 pom., per rialzarsi alle 9 pom., fino a 736m,4. E fu precisamente verso le 3 pom. in cui cominciò il cielo ad oscurarsi e l'afa a rendersi insopportabile.

La temperatura esterna al nord in gradi centesimali era 19°4 alle 6 mattutine: crebbe a mezzogiorno a 24°4: decrebbe in seguito fino a 16°9 verso le 9 della sera.

Prescindiamo dalle altre osservazioni, bastando quelle che accennammo a darvi un quadro assai esatto delle mutazioni atmosferiche avvenute durante la giornata di ieri.

Le poche notizie che abbiamo dalla campagna, al momento che scriviamo, aggiunge la *Gazz. di Torino*, annunziano avvenuti danni assai considerevoli, specialmente nelle vicinanze di San Mo, Superga e Settimo Torinese.

— Leggesi nella *Lombardia* di ieri:

Ieri il cholera mieteva una nuova vittima nel cav. Giovanni Battista Bonacina, nella avanzata età d'anni 81. Esso fece tutte le guerre sotto Napoleone I, e veniva dallo stesso decorato nel 1814 dell'Ordine Reale della Corona Ferrea. Nel 1859 veniva nominato colonnello della Guardia Nazionale dei Corpi Santi di Milano, in seguito a che, nel 1862, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele gli conferiva l'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— Il dì 14 del corrente agosto inauguravasi in Lucca, dal prefetto commendatore Tegas, il nuovo Comizio agrario in esecuzione del Regio decreto 23 dicembre 1866. Il prefetto chiamato dalla legge a presiedere provvisoriamente l'adunanza, vi leggeva un elegante discorso nel quale, lasciato l'eterno e stucchevole ritornello dei primati, dei campidogli e delle altre cianfrusaglie rettoriche, venne con semplice, ma erudita parola discorrendo delle condizioni agricole ed economiche della provincia, dei progressi compiuti, dei molti maggiori che rimangono a compiersi, perchè l'Italia cessi d'essere la più povera fra le nazioni. E giustamente esclamava il prefetto di di Lucca essere « cosa veramente dolorosa il pensare quanto l'Italia, massime nella parte sua meridionale, sia nelle sue produzioni inferiore alle altre nazioni.

« Ma se si osservano i progressi che queste fecero negli ultimi cinquant'anni sotto l'azione di governi illuminati, in seguito alla maggiore diffusione del credito, dell'associazione e dell'educazione popolare, massime dopo l'applicazione maravigliosa della forza del vapore alla industria ed alla locomozione, l'animo si apre al conforto ed alla speranza di un migliore avvenire

« Prendiamo la vicina Francia che a noi più si assomiglia; il valore della proprietà immobiliare era nel 1821 di 39 miliardi, nel 1851 di 83, la rendita netta dal miliardo e mezzo salì a 2 miliardi e 600 milioni.

« Leonce de Lavergne osserva che il prodotto lordo di lire 50 di un ettare nel 1789 si ripartiva in questo modo: 12 franchi rendita netta del padrone, 5 beneficio dei fittavoli o mezzadro, 8 per imposte e decime, 25 per salari e spese.

« Ora il prodotto lordo dello stesso ettare dà 100 e si divide in lire 30 rendita del padrone, 10 beneficio del fittavolo, 10 per imposte, e 50 per salari e spese.

« In poco più di cinquant'anni la rendita netta ed il salario avrebbero più che duplicato.

« Infatti il prodotto del frumento per ettare nel 1789 non era che di 8 ettolitri, ora supera i 12.

« L'estensione dei terreni arativi e dei prati artificiali, la quantità del bestiame e del vino hanno più che duplicato. La seta e il colza hanno quintuplicato. Il prezzo del grano non ha di molto cambiato, ma quello della carne e del vino è cresciuto. Aggiungendo la lana, il lino, il canape, le pelli, ecc., ecc. il prodotto brutto si calcola sopra i 5 miliardi.

« La terra nel 1789 non valeva in media che L. 400 l'ettare, ora vale lire 1000, deduzione fatta delle terre incolte, che allora erano la metà ed ora sono il terzo della totalità.

« Secondo gli imperfetti dati statistici che si possono avere si è calcolato a 30 miliardi il capitale delle proprietà fondiarie del nostro paese e la rendita a poco più che 1 miliardo e 200 milioni. Su questo capitale graverebbe un debito ipotecario di 4 miliardi e 600 milioni, che computando l'interesse soltanto al 7 per 100 farebbe 328 milioni all'anno. Ora deducendo questi, l'imposta erariale e le imposte provinciali e comunali in 200 milioni, si ridurrebbe a non più di 700 milioni la rendita da ripartirsi fra il proprietario, il fittabile e l'operante.

« Or bene, è questa rendita che fa d'uopo ad ogni costo aumentare, diminuendo gli inconvenienti della piccola e grande coltura, economizzando le forze dell'uomo e rendendole più potenti coll'associazione e coi consorzi, applicando i nuovi trovati della scienza colle cautele della pratica e della varietà dei luoghi e delle circostanze, diffondendo l'istruzione ed elevando il livello intellettuale, morale e fisiologico delle popolazioni rurali, che sono in Italia 14 su 25 milioni di abitanti.

« A voi, o signori, la missione nobile e generosa di concorrere alla grande opera di rigenerazione, sulla quale deve assidersi e consolidarsi il nostro edifizio nazionale, chiudendo l'era delle sterili agitazioni ed entrando nel pacifico arringo del lavoro e della libera concorrenza. »

Queste savie e prudenti parole furono accolte con meritati applausi dall'assemblea.

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica la relazione del segretario del R. Istituto Veneto Giacinto Namias, che doveva leggersi nella solenne adunanza del 25 agosto cadente, adunanza che venne sospesa per ragioni di pubblica salute. Da quella relazione togliamo quanto segue:

Chiese l'Istituto Veneto nel 1865 uno studio solerte sulla tisichezza polmonare nelle principali città italiane, parendone da parecchi anni moltiplicati i casi. Volevasi con ragguagli statistici determinato se quel dubbio o quella intuizione fosse poi una trista realtà dimostrabile colla evidenza dei numeri, e che allora se ne indagassero le cagioni e si proponessero i mezzi acconci a frenare l'avanzamento di tanta calamità.

Un uomo di vasta dottrina si accinse a sciogliere questo problema e inviò, secondo le prescrizioni del concorso, una memoria segnata col moto: *fortes creantur fortibus et bonis*, sulla quale l'Istituto deputò tre suoi membri, Asson, Cortese, Namias, ad esporre il loro avviso per le successive discussioni e deliberazioni, che dovevano seguire nelle sue private adunanze. Disacconcio alla presente solennità tornerebbe, o signori, addurvene intero il parere, che si pubblicherà fra breve unitamente alla memoria premiata; ma deggio dirvi che parecchi assai ardui ostacoli trovò il concorrente nelle statistiche investigazioni, e che quelli non sempre pienamente furono superati. Egli conchiuse che nell'Italia superiore alla tisichezza polmonare appartiene la decimaterza parte dell'annuale mortalità; che ciò non era negli andati tempi, perchè non ne tengono parola gli scrittori che, compiangendo le sventure dei loro giorni, ne annoverarono le precipue malattie, perchè i ragguagli, ch'egli potè adunare additerebbero per lo addietro una cifra di tisici inferiore alla presente, e perchè allora dominavano meno morbi affini alla tisichezza polmonare. Ingenuamente peraltro confessò il difetto di quei ragguagli, dicendoli *pochi e non comparabili*, onde l'accrescimento della tisi gli fu forza persuadere con altri argomenti. I quali non sembrando ai tre commissarii della evidenza, che tramuta la previsione in dimostrazione e mancando in ogni modo quelli esplicitamente richiesti dal Reale Istituto, ne venne una conclusione della Giunta, che la fedeltà di storico mi muove a farvi conoscere, mediante le stesse parole sue, pronunciate nella riunione privata dell'Istituto ai 18 di questo mese. Voleva la Giunta riproporre il quesito pel 1872, e portare a quel tempo il premio da lire 1,500 a lire 2,000 italiane. « Un grande » aiuto alla riuscita porterebbe, ella aggiungeva, la » pubblicazione di questa memoria: *fortes creantur* » *fortibus et bonis*. L'autore vi si dimostra ricco di co» gnizioni, educato alle produzioni scientifiche; l'eru» dizione vi è certo copiosa, alcune fiate forse sover» chia. Il lavoro, se non risolve intieramente il quesito, » dà chiara idea dello stato della scienza intorno ad » esso; espone un cumulo di dottrine risguardanti » la tisichezza polmonare, e le ragionevoli guise di » prevenirla e limitarla; se non giunge all'intento » prefisso dall'Istituto, non è forse colpa dell'autore. » Merita egli pertanto di essere premiato da questo » Corpo scientifico, e la vostra Giunta si cruccia di non » potere per le ragioni sopraccennate proporre l'intera » rimunerazione alle lunghe e coscienziose indagini » sue. Essa crede di stretta giustizia eccitarvi ad ac» cordargli almeno la terza parte del premio, se fa» cendosi conoscere entro il corrente anno ei darà » modo alla presidenza dell'Istituto di aprire la sche» da, che rimane suggellata presso di lei, e di pubbli» care codesto dottissimo ed utilissimo lavoro. L'au» tore stesso con più agio e più larghe investigazioni » potrà raggiungere pel 1872 pienamente la meta o » compiacersi di aver aperta ad altri colle proprie fa» tiche l'ardua via di conseguirla. »

Così la Giunta, che dovea stare entro i limiti del proprio mandato, e giudicare entro le condizioni al programma assegnate. Ma l'Istituto poteva, e fece di più: era nelle sue facoltà di condonare in parte ciò che aveva richiesto e di assicurare la pubblicazione di questo lavoro dalla Giunta vivamente raccomandata. Perchè il concorrente, riproponendosi il tema, poteva adesso farsi o non farsi conoscere, e quindi dare o non dare in luce la memoria desiderata ed encomiata. L'Istituto intendendo rimunerare con liberalità tali pregevoli studii, i quali, se per difficoltà attenenti al quesito non ne arrecano la compiuta soluzione, offrono utilmente molti mezzi a conseguirla, dopo lunghe discussioni e considerazioni accordò l'intero premio all'autore del manoscritto contraddistinto dalle parole *fortes creantur fortibus et bonis*; ed apertane la scheda vi si trovò segnato il chiaro nome di Alfonso Corradi.

Il Corradi di Bologna, regio professore allo studio medico di Palermo, è rinomato in Italia e fuori per opere specialmente di erudizione medica e di medicina pubblica. L'Istituto coronandolo, quantunque ancora il linguaggio delle cifre non sembri porgere quella sicura risposta, che nel quesito scientifico si domandava, assicurò anche senza riproporlo la continuazione di queste indagini.

Ecco, o signori, il risultamento della concorrenza al premio, che doveva aggiudicarsi in quest'anno, di che abbiamo ragione di allietarci per la utilità che ne trasse la scienza, e per l'onore che ne derivò ad uno strenuo amatore di essa. E vorrei bene che uno eguale se ne apparecchiasse nello scioglimento del quesito scientifico, che i membri effettivi Cavalli, Lampertico, Messedaglia e Sagredo proposero e l'Istituto accettò pel 1869.

Considerarono que' valentissimi coltivatori delle scienze sociali mancarci per l'industria manifatturiera delle provincie venete un libro, che ne rappresenti intera la condizione, e ne segni un utile indirizzo e un impulso efficace; sicchè venne statuito il seguente tema:

« Premessa una storia delle vicende cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica:

« 1° Far conoscere con ogni particolarità lo stato odierno dell'industria manifatturiera del Veneto;

« 2° Dimostrare quali rami di essa possono maggiormente prosperare, in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

Italiani e stranieri, esclusi i membri effettivi dell'Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le scritture in lingua italiana, o latina, o francese, o inglese, o tedesca, dovranno arrivare alla segreteria dell'Istituto entro il giugno 1869. Porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, entro la quale verrà significato l'autore. Si apre la scheda della sola memoria premiata, che rimane proprietà dello Istituto: presso il quale restano pure gli altri manoscritti, di cui gli autori hanno facoltà di trarre copia a loro spese.

— Il professor Swallow, della Società geologica del Missouri, dà la misura seguente dei grandi alberi nel mezzogiorno di quella regione:

« Il più grande è un sicomoro, nella contea del Mississipì, alto 65 piedi; due piedi sopra il livello del terreno ha 43 piedi di circonferenza. Un altro sicomoro, nella contea Howard, ha 38 piedi e mezzo di diametro. Un espresso al capo Girardeau, circa alla distanza di un piede da terra, misura 29 piedi di circonferenza. Un noce nero, nella contea di Benton ha 22 piedi di circonferenza. Un albero da cotone sei piedi sopra terra gira trenta piedi. Un salice, nella contea Pemiscot, ha 24 piedi di circonferenza e 100 di altezza. Una quercia spagnuola nella contea del Nuovo Madrid ha 26 piedi di circonferenza. La contea del Mississipì va altera di un sassofrasso, che dev'essere il re della tribù che ha 91 piedi di circonferenza. » (*Boston Journal*).

— Si legge nel *Times*:

È stata esposta dai signori Sotheby una magnifica collezione di monete e medaglie compreso una bella serie di medaglie di Napoleone, e una magnifica raccolta di medaglie russe e di medaglioni, dal tempo di Rurico (A. D. 864) fino allo Czar attuale, Alessandro II. Le seguenti sono le più importanti:

Medaglie di bronzo — Re di Francia da Faramondo a Luigi Filippo. Luigi XIV e Luigi XV. Medaglie napoleoniche. Grande serie di medaglie della zecca, fatte da Andrieu, Droz, e Jouffray e altri artisti celebri; Giovacchino Napoleone (Murat). — Liberazione di Brescia 1797; Napoleone; Napoleone e Maria Luisa, medaglioni. — Medaglie russe. Magnifica serie di medaglie che illustrano la storia dell'Impero dai tempi di Rurico. Serie greche. Medaglione Siracusano, lavoro di grande merito.

— La Camera dei Comuni d'Inghilterra votò il 16 agosto corrente un *bill* intorno al traffico nella metropoli. Il *bill* contiene un codice regolamentare destinato a rimediare agli ostacoli che ingombrano la circolazione e nuocciono al movimento degli affari, soprattutto nella Città. La circoscrizione sottomessa a questa nuova ordinanza ha un raggio di quattro miglia col centro a Charing Cross. Le merci non potranno rimanere sulla via pubblica che pel carico e lo scarico. Il trasporto del bestiame non si farà che dalle 10 della sera alle 7 del mattino. Le carrozze pubbliche dovranno fermarsi vicino ai marciapiedi e in certi punti determinati.

Per chi conosce il valore del tempo presso gl'Inglesi — nota una lettera da Londra al *Moniteur Universel* — il complesso di questi provvedimenti ha un'importanza che sarà molto apprezzata dalla popolazione industriosa della città. I progressi tanto notabili della edilità parigina sono a Londra un oggetto di emulazione e un modello che non potrebbe ammirarsi abbastanza.

— La *Pall Mall Gazette* annunzia che il 15 luglio ultimo il vascello della marina inglese *Petrel* al Capo di Buona Speranza, ricevette a bordo la spedizione comandata dal signor Ayousse, la quale parte alla ricerca del dottor Livingstone o delle sue spoglie mortali e che il *Petrel* sarebbe partito il giorno stesso per la foce del Zambese. La spedizione porta con sè una barca di ferro che si smonta a pezzi, espressamente costruita a Chatham. Si rimonterà con essa il fiume sino alle cascate di Murchisson; poi la barca sarà smontata e portata per una distanza di 40 o 50 chilometri; e finalmente sarà rimessa in acqua nel lago Nyassa, del quale si visiteranno le sponde, essendo quivi, come è corso voce, che il dottore Livingstone sarebbe stato trucidato.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI CAPITANATA.

Letto l'art. 3 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto del 1° giugno 1862 n° 655

Notifica:

Si debbono conferire due posti semigratuiti nel Convitto nazionale di Lucera, previo esame di concorso, da sostenersi nello stesso stabilimento il giorno 30 settembre prossimo venturo innanzi ad una Commissione esaminatrice nominata dal Consiglio provinciale scolastico, e presieduta dal rettore del cennato Convitto.

Gli esami verseranno in un componimento scritto, e nella soluzione d'un quesito d'aritmetica, per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare: per tutti gli altri in un componimento di lingua italiana, ed in una versione dal latino adatta alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti.

Gli esami orali si verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i canditati.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare a quel preside rettore:

1° Una dimanda scritta interamente di proprio pugno in cui dichiareranno a quale classe de' corsi secondarii intendono esser ascritti;

2° Fede di nascita debitamente legalizzata da cui risulti che nella prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni dodici;

3° Un attestato degli studii fatti, da cui si vegga che gli aspiranti sono capaci di entrare per lo meno nella 1a classe ginnasiale;

4° Un attestato di seguita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa.

5° Un ordinato del Consiglio municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Detti documenti si debbono presentare dagli aspiranti per tutto il giorno 20 detto mese al rettore del Convitto.

Foggia, 1° agosto 1867.

Il Presidente
del Consiglio provinciale scolastico
MARCHESE DI ROSE.

Dresda, 28.

Il *Giornale di Dresda* sconfessa l'articolo della *Gazzetta Sassone* che parla in favore della formazione di una Confederazione degli Stati del Sud sotto la direzione dell'Austria.

Berlino, 28.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Governo prussiano, in conformità al desiderio espresso dalla Danimarca nell'ultima sua nota, acconsentì ad aprire trattative confidenziali a Berlino per sciogliere la quistione pendente fra i due Stati.

La *Gazzetta del Nord* considera l'ultima versione dell'*Abendpost*, sul colloquio di Salisburgo, tanto più verosimile in quanto che è conforme alla saggezza dei sovrani di Francia e d'Austria; soggiunge che sono passati i tempi in cui i sovrani potevano esercitare un'azione politica comune ed arbitraria, poichè i mutamenti politici degli ultimi tempi non sono che l'esplosione violenta e il risultato delle disgraziate circostanze risentite per una lunga serie di anni.

Costantinopoli, 27.

Il Sultano ricompensò e diede un avanzamento al comandante e agli ufficiali del *Jssedin* per avere distrutto l'*Arcadion*.

Il Sultano favoreggia energicamente una completa riforma dei Ministeri nominandovi persone amanti del progresso.

Fuad pascià ricevette dallo Czar un'accoglienza assai amichevole.

Berlino, 28.

La voce che la Prussia abbia l'intenzione di rimpiazzare il Lussemburgo con una nuova fortezza o con un campo trincerato è priva di ogni fondamento.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	28
Rendita francese 3 %	69 65	69 50
Id. italiana 5 % in cont.	48 95	48 92
Id. id. fine mese	49 10	— —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	315	305
Ferrovie austriache	480	477
Prestito austriaco 1865	323	323
Ferrovie lombardo-venete	378	378
Id. romane	56	55
Obbligazioni str. ferr. romane	101	100
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55	52

Londra, 28.

Consolidati inglesi	94 ⅞	94 ⅞

Pau, 28.

Quasi tutti gl'individui componenti le bande dell'Aragona hanno passato la frontiera presso Urdax. Si procede al loro disarmo.

Parigi, 28 (ritard.)

Il *Moniteur du soir* reca che il Governo ha ricevuto un telegramma dal signor Dano, in data di Keywest (Florida) 22 agosto, col quale annunzia che arriverà a Nuova York negli ultimi giorni della settimana.

Lo stesso giornale dice che il colloquio di Salisburgo, lungi dal costituire per le potenze un oggetto di preoccupazione e d'inquietudini, deve essere considerato come una nuova garanzia data alla pace d'Europa. I due sovrani, la cui politica s'ispira soltanto da idee di moderazione, furono lieti di scambiarsi una testimonianza di stima e di simpatia, che corrispondono alle loro disposizioni personali nonchè ai sentimenti dei loro sudditi.

La *France* afferma che i rapporti tra la Francia e l'Italia non cessarono mai di essere improntati del più cordiale accordo: soggiunge che non si trattò mai di rimpiazzare il barone di Malaret nell'ambasciata di Firenze.

Le LL. MM. partirono da Lilla oggi a mezzodì, ed entrarono a Dunkerque alle ore due.

L'*Etendard* crede che il Governo francese stia preparando una circolare per i suoi agenti diplomatici onde fissare le loro idee e regolare il loro linguaggio circa il colloquio di Salisburgo.

Il *Temps* dice che l'insurrezione si diffonde in tutta la Spagna. Le forze degl'insorti ascenderebbero a 18,000 uomini. La città industriale di Bejar sarebbe insorta.

Dicesi che Sartorius rimpiazzerà Mon nella ambasciata spagnuola di Parigi.

Vienna, 28.

La *Debatte* ha da fonte meritevole di fede, come una prova che il convegno di Salisburgo ha un carattere assolutamente pacifico e inoffensivo, che, circa l'articolo 5° del trattato di Praga, i due Imperatori rimasero d'accordo che la Francia consiglierà amichevolmente la Danimarca di non insistere sulla retrocessione di Duppel e di Alsen per non rendere impossibile un accordo colla Prussia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 agosto 1867, ore 8 ant.

Barometro lievemente abbassato. Pioggia abbondante nella notte nel centro e nel nord. Cielo nuvoloso. Mare qua e là mosso. Venti variabili e deboli. Pressioni sotto la normale di 5 mm. nel nord-ovest d'Europa; sopra di 10 nel sud-ovest. Abbassamento barometrico di 2 mm. nel nord., e si è innalzato di 6 mm. in Francia.

Dura la stagione incerta e piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 agosto 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 753, 4	mm 753, 7
Termometro centigrado	26, 0	24, 0	20, 5
Umidità relativa	63, 0	72, 0	72, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione	SO	SE	SE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima + 26,0; minima + 19,0 — Pioggia nelle 24 ore mm. 27,7

Minima nella notte del 29 agosto + 18,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Il celebre flautista Cesare Ciardi darà un concerto la sera di sabato, 31 corrente agosto.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *La rivincita — Commedia, tragedia e farsa in un quarto d'ora.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *La vedova di Putifarre. — Il casto Giuseppe e la moglie di Putifarre.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 29 Agosto 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 47½	52 45	52 47½	52 45	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 75	69 60	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 ¾	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1380	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	1490	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C.D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	198 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 »	122 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	394 »	393 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	» »	
3 0/0 Idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	53 ½	
							36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 75	26 72
dto.	60			dto	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 ½	106 ⅕
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	»	»
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	»	»
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	»	»
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 30	21 27
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 42½-45 contanti e fine corrente — 52 57½-60 fine settembre.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Prefettura di Macerata

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEMANIALI

agente a nome e per conto delle finanze nazionali

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 *agosto* 1862, *numero* 793; *che viene eseguita dalla Società suddetta a termini della convenzione approvata con legge* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane di lunedì 16 settembre prossimo venturo, successivo martedì e seguenti sino a compimento, si procederà nel locale della prefettura suddetta dal signor prefetto, o da chi sarà all'uopo delegato, ai pubblici distinti incanti per la vendita degl'infradescritti fondi demaniali situati nel territorio del comune di Pollenza, costituenti i lotti n° 20, pubblicati nella gazzetta ufficiale di Macerata *Il Vessillo delle Marche* ai numeri 32, 33 e 34 degli 8, 10 e 13 novembre 1865.

Denominazione dei poderi.

1. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 98 49 70. Confina: col fiume Potenza, beni Cassa ecclesiastica, Antonini Achille, ed eredità Parisani. In mappa numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 al 14, sub. 1, 2 di mappa Rambona, e numeri 342 al 351, 353, 354 di mappa Vicigliano, e numeri 56 al 59 di mappa Rocchetta, vocabolo Rambona.

2. Podere con terre e casa colonica, superfice ettari 22 92 40. Confina: col fiume Potenza, Cardini Biagio, Cassa ecclesiastica succeduta al monastero delle Clarisse di San Giuseppe di Pollenza, fosso di Rambona. In mappa ai numeri 50 al 59, 61 rata, e 597 della mappa Rambona e Potenza.

3. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 39 29 40. Confina: beni Cassa ecclesiastica succeduta al monastero delle Clarisse o di San Giuseppe in Pollenza, beni della cappellania Amici, di Nardi Angelo e Domenico, e fosso Rambona. Distinto nel catasto ai numeri 60, 61*a*, 61*b*, 62 al 71 rata, e 75 rata della mappa Rambona, vocabolo Rambona o le Coste.

4. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 6 94 90. Confina: con strada detta Rambona, Monti fratelli enfiteuti, e Cassa ecclesiastica succeduta al monastero suddetto, distinto in catasti coi numeri 71*a*, 72, 73, 74*a*, 75*a*, ed 885, di mappa Rambona, vocaboli Rambona e Morazzano.

5. Podere come sopra, superficie ettari 6 30 60. Confina: colla strada di Morazzano, Piccioni Francesco e fratelli, Pannellini Antonio. Distinto in catasto coi numeri 313, 316, 317 e 318, di mappa Rambona, vocaboli Morazzano o Albanesco.

6. Podere come sopra, superficie ettari 1 11 20. Confina: Piccioni Antonio e fratelli, strada, e colla strada Ponte Albanesco. È distinto al catasto coi numeri 402, 403 di mappa Rambona vocaboli Morazzano ed Albanesco.

7. Podere con terre e casa colonica. Superficie ettari 9 42 60. Confina: con strada. È distinto nel catasto coi numeri 299, 309 al 312 e 588 di mappa Cantagallo, vocabolo Maltagliato.

8. Podere con terre e casa colonica diviso in due corpi. Confina: strada detta di Tolentino, Ricci marchese Matteo, cappellania Nardi e strada detta di Santa Lucia. È insignito nel catasto coi numeri 293, 294, 295 e 297, di mappa Cantagallo, vocabolo Maltagliato o Colle superficie ettari 1 97 60.

9. Podere con terre e casa colonica diviso in due corpi, superficie ettari 17 45 50. Confina: Cirolani Antonio, Caprucci fratelli, Branciari Domenico, Cassa ecclesiastica. Sono distinti al catasto coi numeri 495 al 502, 522 e 683 di mappa Gagliano, vocabolo Voglie.

10. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 2 62 20. Confina: beni Cassa ecclesiastica succeduta al monastero di San Lorenzo in Pollenza, cappellania Nardi, strada, e Mantellini Teresa. È distinto al catasto coi numeri 50, 51 e 964 di mappa Moglie, vocabolo Sangrimaldo.

11. Podere con terre e casa colonica diviso in due corpi, superficie ettari 63 42 90. Confina: Luciani avvocato Gerardo, Narducci barone Luigi, Scolastici Carlo e beni Leopardi di Recanati sono insigniti nel catasto coi numeri 1, 2 al 10, sub. 1 e 2, 11 e 12, 382 al 394, 648, 649, 521, di mappa Gagliano, vocaboli Gagliano, Casale e Vaglie.

12. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 2 01 20. Confina: Ricci marchese Matteo, fratelli Olivieri, Cassa ecclesiastica succeduta al convento dei P. R. M. M. conventuali, in Pollenza. È distinto nel catasto coi numeri 425 1/2, 429, 430 e 918 1/2 di mappa Rambona, vocaboli Coldorso o Fontibove.

13. Podere con terre e casa colonica diviso in due parti, superficie ettari 2 65 20. Confina: Olivieri Oliviero, Narducci Gaetano, Olivieri fratelli e Moricozzi Giuseppe. Sono distinti nel catasto coi numeri 449, 450 e 1, 22 di mappa Rambona, vocabolo Fontebove o Coldorso.

14. Podere con terra e casa colonica, superficie ettari 4 60 10. Confina: Piccioni Angelo, strada, Galli Eugenio e Nozzi Alimpio. È insignito nel catasto coi numeri 527, 852, 853, 962, 963 e 964, di mappa Rambona, e vocaboli Rui Maggiore o Trocche.

15. Podere con terre e casa colonica della superficie ettari 4 85 10. Confina: Ricci Marchese Matteo, Andreani Luigi, Caporicci eredi. È insignito nel catasto col numero 775 di mappa Rambona e numeri 90, 91, 180, 970 di mappa Moglie, vocabolo Cegli e Sasso.

16. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 2 42 00. Confina: strada detta Fontangela, ed altra strada pubblica. È insignito nel catasto coi numeri 34, 35, 36, 37 e 38, di mappa Moglie, vocabolo Fondangela.

17. Podere con terre e casa colonica, superficie ettari 3 31 60. Confina: Lazzarini marchese Giuseppe, Cassa ecclesiastica succeduta al convento dei PP. M. M. conventuali di San Francesco in Pollenza. È distinto nel catasto coi numeri 81, 82 e 968 di mappa Moglie, vocabolo Fontangela.

18. Podere con terre e casa, superficie ettari 3 25 60. Confina: beni della Cassa ecclesiastica succeduta al convento dei PP. M. M. conventuali di San Francesco in Pollenza, Piernicolai Giovan Battista, e con strada. È insignito nel catasto coi numeri 42 e 43 di mappa Moglie, vocabolo Fontangela.

19. Podere con terre e casa, superficie ettari 24 51 30. Confina: beni Cassa ecclesiastica succeduta al convenuto suddetto, Cervini enfiteuta, cappellania Nardi, ecc. È distinto nel catasto coi numeri 60, 61 all'80, 523, 966 e 967 di mappa Moglie, vocabolo Morla.

20. Podere con terre e casa colonica diviso in due corpi, della superficie ettari 2 18 50. Confina: Centini Antonio, Assortati D. Erminio, strada detta Voglie, e Narducci Gaetano. È insignito nel catasto coi numeri 580, 535 e 586, di mappa Gagliano, vocaboli Vaglie o Trebbio.

L'asta sarà aperta sui prezzi seguenti di stima, e nel caso venisse presentata qualche maggiore offerta prima dell'apertura degli incanti, l'asta verrà aperta sull'offerta stessa.

Lotto	Prezzo	Lotto	Prezzo
1° lotto	68,625 »	11° lotto	21,065 84
2° »	26,783 84	12° »	2,441 50
3° »	19,098 17	13° »	6.282 50
4° »	7,371 33	14° »	7,638 33
5° »	10,181 83	15° »	8,019 17
6° »	2,273 33	16° »	8,616 66
7° »	11,474 84	17° »	5,625 34
8° »	4,056 83	18° »	6,205 67
9° »	8,724 67	19° »	14,980 33
10° »	2,851 50	20° »	3,653 33

Ogni offerta di aumento non potrà esser minore: per il lotto n. 1 di lire 200; per i lotti n. 2, 3, 5, 7, 11, 19 di lire 100; per i lotti 4, 9, 14, 15, 16, 17, 18 di lire 50; per i lotti 6, 8, 10, 12, 13, 20 di lire 23.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare nelle mani del sottoscritto, incaricato di assistere all'asta, in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generale e speciale di ciascun lotto, e dei quali sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo ufficio di prefettura.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

A termini dell'articolo 2 della convenzione suddetta non essendo obbligatoria la ripetizione degl'incanti prescritta dall'articolo 4 della legge 21 agosto 1862, n. 793, in caso di deserzione dell'esperimento non si fa luogo a tale ripetizione.

Tutte le spese d'incanto e di contratto, e il diritto fisso di registro, sono a carico dei rispettivi acquirenti.

Dalla prefettura di Macerata, 14 agosto 1867.

Il Segretario capo
L. Cerati.

2360

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Tempio (Silvia d'intro)

(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 2 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Tempio (Silvas d'intro) e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia R. delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e sugli altri atti relativi al riparto, il quale lotto è situato nelle regioni Montegrasso, Diego minuto, Asani, Bonacossu, rio la Castangia, Azani bassu, Andreotto, Azzanido, li veni tolti Rucciarino. — È formato di selve ghiandifere, d'elice sugheri, e pascoli cespugliati, aventi assieme la superficie di ettari 2321 25 40. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili di Tempio, lotto A, per mezzo delle rette determinate dai capisaldi Monte grossu, conca Zapalli, monte Oglio, punta Piumalino, punta Pincaneiu, punta funtana barattu, e Maruddu; a levante, coi terreni privati di Tempio, per mezzo delle rette determinate dai capisaldi punta Maruddu, punta Sun Paulo, punta Lacabado, Rucciarino; a mezzodì, coi terreni ademprivili di Rudduså, per mezzo delle rette determinate dai capisaldi Bucciarino, punta latacitta, punta la ceda, li tre pontitti Andreotto; a ponente, coi terreni ademprivili di Buddusò per mezzo delle rette determinate dai capisaldi, Andreotto, monte cane, ora detto Monte Ruiu, Diego Mincito, Montegrasso. — *NB*. Nell'interno di questo lotto esistono ovili sparsi secondo le consuetudini della gallura.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2327

SOCIETÀ LAMPREDI E C.

PER LA VUOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I liquidatari della suddetta Società notificano agli azionisti della medesima che nel 1° settembre prossimo futuro, a ore 10 antimeridiane, sarà proseguita in adunanza generale dei soci la discussione del progetto del cav. Metello Lapine stata sospesa nella precedente adunanza del 14 luglio decorso. E che al tempo stesso verrà posta in discussione l'approvazione del rendimento di conti da essi depositato nell'uffizio della Società fino dal 25 giugno 1867.

Quindi tutti gli azionisti vengono pregati a intervenire alla detta adunanza che sarà tenuta nel *foyer* del R. Teatro Pagliano.

Firenze, li 27 agosto 1867.

Per i Liquidatari
Francesco Estienne.

2349

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

CASSA DI SCONTO DI FIRENZE

Adunanza del dì 26 agosto 1867

Omissis ecc.

Il Consiglio:

Visto l'articolo 20 dello statuto sociale;

Visto l'articolo 153 del vigente Codice di commercio;

Vista la propria deliberazione del dì 22 del mese corrente;

Visto il certificato dell'agente di cambio signor Nunes-Vais, dal quale apparisce che non fu possibile trovare oblatori per la vendita delle 140 azioni sociali morose ai pagamenti;

Ad unanimità delibera:

Son dichiarate decadute le azioni della Società anonima della Cassa di sconto di Firenze da emettersi con i numeri 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000 alle quali corrispondono gli attuali cinquantacinque certificati provvisori intestati a cinquantadue nomi di debitori e segnati dei numeri 51, 59 *bis* e da 114 a 166 inclusive i quali pure annulla e dichiara di niun valore, e tutto ciò con tutti e per tutti gli effetti, e con tutti i riservi sanciti dall'articolo 20 dello statuto sociale, e dall'articolo 153 del Codice di commercio, e ordina la inserzione della presente deliberazione, in adempimento dell'articolo 154 del Codice suddetto, nel giornale ufficiale per gli atti giudiciali.

F. MICHELAGNOLI, ff. di pres. — ALESSANDRO MARTELLI, segret.

Visto GIO. BATT. BORRI, direttore.

2355

INTENDENZA MILITARE DEL DIPARTIMENTO DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che per ordine del Ministero della guerra nel giorno due del prossimo venturo mese di settembre, alle ore 12 meridiane si procederà in Firenze nell'ufficio suddetto situato nell'ex-liceo Candeli in via dei Pilastri, avanti il reggente dell'Intendenza militare del dipartimento all'accollo del servizio di casermaggio pel dipartimento di Verona ai prezzi apparenti dal presente, e qui appresso descritti:

Per ogni giornata d'uso di piazza da letto	di 1ª classe con materasso	L. 0,044
Idem	di 1ª classe senza materasso	» 0,034
Idem	di 2ª classe	» 0,045
Idem	di 3ª classe con materasso	» 0,069
Idem	di 3ª classe senza materasso	» 0,059
Idem	di 4ª classe	» 0,030
Idem	di 5ª classe con materasso	» 0,090
Idem	di 5ª classe senza materasso	» 0,080
Idem	di 6ª classe	» 0,135
Per ogni giornata di cappotti da scolta sia in distribuzione che in magazzino		» 0,015
Per ogni giornata d'utensili di scuderia occorrenti a 4 cavalli		» 0,039
Per ogni giornata d'uso e per ogni metro lineare di tavole e panche in servizio alle scuole reggimentali, e distribuite in più della competenza stabilita dal § 93 del capitolato	le tavole	» 0,003
	le panche	» 0,001
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppe a cavallo		» 5,000
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppe a piedi e corpi di guardia		» 3,000
Per ogni miriagramma	di paglia straordinaria	» 0,380
Idem	di legna	» 0,320
Idem	di fascine	» 0,320
Idem	di sansa	» 0,320
Idem	di carbone e carbonella	» 0,850
Per ogni chilogramma	di candele di sevo	» 1,500
Idem	di candele stearíche	» 2,550
Per ogni litro d'olio		» 1,280

L'impresa durerà per un novennio decorrente dal primo ottobre milleottocento sessantasette a tutto settembre milleottocento settantasei sotto la riserva espressa nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto sono visibili presso gli uffici d'intendenza militare dipartimentali e divisionali, ove avrà luogo la pubblicazione del presente e le tavole dei modelli di mobili, ecc., menzionati nel capitolato sono da vedere presso l'Intendenza militare del dipartimento di Firenze.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto a giorni cinque i fatali ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sui prezzi suindicati avrà fatto di confronto ai coofferenti un maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra nella scheda suggellata e deposta sul tavolo, quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Non si accetteranno i partiti contenenti le offerte se non saranno redatti in carta da bollo da lire una, compilati secondo la formola stabilita dalle varianti ed aggiunte del 7 agosto volgente ai capitoli col millesimo 1856, firmati e suggellati, e che esprimessero condizioni, distinzioni o riserve.

Non saranno ammessi a far partito se non coloro che produrranno prima dell'apertura degl'incanti la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle casse erariali, autorizzate per riceverli, di lire trecentomila, in danaro o biglietti della Banca Nazionale o di altre banche riconosciute dal Governo per questi effetti, ovvero in cedole al portatore del debito pubblico nazionale per quindicimila lire di rendita; sono ammesse le cedole nominative purchè attergate in bianco.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza militare del Regno nelle località in cui seguirà la pubblicazione del presente, rimettendo ad un tempo ai medesimi la ricevuta del fatto deposito.

I partiti non redatti secondo le formalità avanti prescritte saranno rifiutati.

Si avverte però che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero officialmente a questa Intendenza militare prima dell'apertura dell'incanto.

Le spese di registro, di emolumento, di carta bollata, di copia ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto sono a carico del deliberatario giusta il prescritto dall'articolo 103 del regolamento 25 novembre 1866.

Firenze, addì 17 agosto 1867.

Per detta Militare Intendenza:

Il sotto-commissario di guerra
Salvi.

2353

Vendita forzata. 2363

(1ª *pubblicazione*).

La mattina del dì ventotto ottobre milleottocento sessantasette, a ore undici antimeridiane alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, alle istanze della nobile signora Livia Inghirami nei Barducci, rappresentata dal dottor Alessandro Grassi, con domicilio elettivo presso il medesimo, via delle Terme, n° 11, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo di pubblico incanto dei seguenti beni, di proprietà dei signori Zanobi e Jacopo Bandini, e pupillo del fu Pietro Bandini, rappresentato dal di lui tutore sig. conte Francesco Pecori Giraldi, posti nella comunità del Borgo San Lorenzo.

Beni da vendersi:

1° Casamento di due piani con 4 botteghe in via del Corso Vittorio Emanuele, n° 30, in sezione I, particella n° 898, con rendita imponibile di lire 351 50, sulla stima di L. 16,718 36.

2° Casa di tre piani contigua al suddetto, con ingresso da via dei Preti, n° 3, con bottega, sul Corso Vittorio Emanuele, in detta sezione, particella numero 898 in parte, con rendita imponibile di L. 89 20, sulla stima di lire 4,192 88.

3° Una casa di due piani con due botteghe nel corso Vittorio Emanuele, n° 28, in detta sezione, particelle numero 887 e 897, con rendita imponibile di L. 165 95, sulla stima di L. 9,076 20.

4° Altra casa di due piani e bottega contigua in detta via, n° 26, sezione predetta, particelle numero 886, 866 secondo in parte, con rendita imponibile di L. 230 94, sulla stima di lire 7,847 11.

5° Casamento di due piani e soffitta con due botteghe ed annessi sul canto di Mercato, in detta sezione, particella n° 732, con rendita di L. 121 28, nella stima di L. 5,606 43.

6° Magazzino e stanze contigue in luogo detto Portone di Becchino, sezione medesima, particella n° 983², con rendita di L. 42 85, con l'onere dell'annuo canone di lire 15 12, a favore della comunità di Scarperia, sulla stima di lire 1,362 70, da liberarsi al maggiore e migliore offerente con le condizioni di che nel relativo bando del dì 22 agosto 1867.

Dott. ALESSANDRO GRASSI, proc.

Informazioni per assenza.

(1ª *pubblicazione*).

Si rende noto, in osservanza al disposto dall'articolo 23 del Codice civile italiano, che il tribunale civile di Finalborgo, circondario d'Albenga, provincia di Genova, ad istanza di Luigi Viola fu Giuseppe di Rialto-Vene, per dichiarazione di assenza del di lui fratello germano Santo Serafino, emigrato all'estero nel 1858 con suo provvedimento del 19 corrente mese di agosto, ha ammessa la domanda ed ordinato che sieno assunte le instate sommarie informazioni.

Finale Marina, 25 agosto 1867.

2362 — SEBASTIANO BASSO, p. p.

Diffidamento. 2359

Il priore don Francesco Barzechi, di Lucardo, con domicilio elettivo in Firenze nei chiostri della Basilica di San Lorenzo, in coerenza ed in ratifica dell'annunzio già dato con analoga inserzione fatta fino dal 29 novembre 1851 nel giornale di avvisi ed atti giudiciali sotto n° 75, ritorna ad ogni buon fine ed effetto a rendere di pubblica scienza che esso non sarà giammai a riconoscere verun debito che per avventura opinasse contrarre in di lui nome il suo nipote *ex fratre* Lorenzo del fu Bernardo Barzechi.

Avviso. 2358

Firenze, lì 28 agosto 1867.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia, per ogni giuridico effetto, che col 31 agosto volgente cessa di esser socio accomandante della ragione commerciale cantante sotto la ditta Luigi Bruni e C°, costituita col pubblico istrumento dei 25 agosto 1864, rogato dott. Giulio Grandi.

CARLO GUARDUCCI.

Diffidamento. 2357

Il cons. avv. Innocenzo Gigli e la di lui moglie Amalia Cappelli di Firenze, dichiarano ad ogni buon effetto che provvedendo quanto è di dovere al mantenimento del loro figlio dottor Arrigo Gigli, non riconosceranno mai verun debito che sotto qualsiasi pretesto egli fosse per contrarre.

Diffidamento giudiciale.

Il procuratore capo Andrea Crudo, dimorante ed esercente in Torino, via Corte d'appello, n° 13, piano nobile, nella sua qualità di sindaco della massa dei creditori del signor Modesto Paroletti, notifica ai creditori non comparsi nel giudicio di cessione di beni del suddetto Modesto Paroletti, vertente nanti il tribunale civile di Torino, aver egli depositato sotto li 20 cadente mese presso la cancelleria del lodato tribunale il riparto e liquidazione Berlenda e notificato ai procuratori dei creditori comparsi tale deposito, per cui diffida i creditori non comparsi interessati in detto giudicio, che trascorsi giorni 15 dalla presente pubblicazione, verrà effettuato il pagamento delle somme a ciascun creditore assegnate in detto riparto, non essendovi opposizione.

Torino, 24 agosto 1867.

2361 — REBUFFATTI, sost. CRUDO.

Avviso. 2356

Valente del fu Antonio Mariani, possidente domiciliato a Sorana nel comune di Vellano, deduce a pubblica notizia che esso come di ragione non intende restare minimamente obbligato al pagamento dei debiti che il suo figlio Angiolo Mariani in età maggiore, sacerdote domiciliato pure a Sorana, abbia contratto o possa in seguito contrarre, e ciò all'effetto di togliere ai terzi che contrattino con detto Angiolo Mariani ogni speranza di essere soddisfatti dei loro crediti da detto Valente Mariani padre, e perchè non ne alleghino ignoranza.

VALENTE MARIANI.